

→ **Il ciclista modenese coinvolto** nell'indagine dei Nas sul «cognato» Enrico Rossi e altri atleti
→ **I carabinieri hanno trovato una cinquantina** di compresse nella sua casa nel modenese

Il viziuetto di Riccardo Riccò Un'altra inchiesta doping

Torna nei guai Riccardo Riccò che è coinvolto nell'inchiesta dei Nas di Perugia che ha portato in manette, tra gli altri, suo cognato Enrico Rossi. Al vaglio della procura le compresse trovate a Serra Mazzoni.

ANGELA CAMUSO

sport@unita.it

Di nuovo nei guai Riccardo Riccò che aveva appena finito di scontare la squalifica di due anni per l'Epo al Tour 2008. Il ciclista modenese è finito nell'occhio del ciclone per un'altra inchiesta di doping. La notizia arriva a seguito degli sviluppi dell'indagine dei Nas di Perugia che la scorsa settimana hanno smascherato un'organizzazione, con base a Roma, dedicata alla commercializzazione di sostanze dopanti, arrestando, tra gli altri, anche il ciclista romagnolo Enrico Rossi, «cognato» dello stesso Riccò, essendo quest'ultimo fidanzato con la sorella di Rossi, Vania, campionessa di ciclocross e anche lei in passato positiva all'Epo.

È trapelato in queste ore che Riccò, classe 1983, proprio mentre veniva arrestato Rossi, ha subito una perquisizione da parte dei Nas nella sua casa a Serra Mazzoni, in provincia di Modena, nel corso della quale sono state trovate una cinquantina di compresse considerate dagli inquirenti sospette.

CONFETTI PERICOLOSI

Le pasticche conservate sfuse in un armadietto e in parte sminuzzate, sono adesso state sottoposte alle analisi di rito, per verificare se si tratti di sostanze proibite. Riccò, al momento, risulta denunciato dai carabinieri per violazione della legge sul doping anche perché il suo nome compare in diverse intercettazioni telefoniche dell'inchiesta. Ora il pm Sottani di Perugia, titolare del fascicolo, attende i risultati delle analisi sulle pasticche per decidere le prossime mosse, ma certo è che il ciclista ha sulle spalle già



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Riccardo Riccò (27 anni) è arrivato secondo nel Giro d'Italia 2008: il 13 agosto si è legato fino al 2012 per l'olandese Vacansoleil

Chi è
Molte relazioni pericolose cominciate da juniores

Ombre Cominciano nove anni fa le ombre e le relazioni pericolose di Riccardo Riccò. Nel 2001, vinto il tricolore juniores di ciclocross, venne convocato per il mondiale, ma venne fermato per ematocrito alto. Passato fra gli Under 23 dovette rinunciare alla maglia azzurra per lo stesso motivo, con una sospensione di 45 giorni. Nel 2005 fu fermato due volte, con altri 90 giorni di stop (45+45) ancora una volta per questioni legate al doping. È diventato professionista nel 2006 con la maglia della Saunier Duval-Prodir, la squadra con cui correva il Tour 2008, il giorno successivo, il gm della Saunier Duval Mauro Gianetti attraverso un comunicato stampa ha licenziato sia lui che il compagno di squadra e di stanza Leonardo Piepoli.

un precedente.

due anni fa la gendarmeria francese, mentre Riccò era impegnato nel Tour De France, gli ha notificato una positività al Cera (Epo di terza generazione), rintracciata nelle sue urine al termine della cronometro di Chalet e per questo motivo, il 31 luglio del 2008, il Tribunale antido-

Squalifica alle spalle
Il 18 marzo 2010 ha finito lo stop forzato dopo il Tour 2008

ping del Coni lo aveva sospeso con effetto immediato, in attesa della successiva sentenza arrivata ad ottobre 2008. Riccò era stato condannato a due anni di squalifica non solo per l'assunzione della sostanza dopante, ma anche la frequentazione del medico Carlo Santuccioni, già radiato dal Coni per faccende di doping. La squalifica è finita a marzo

di quest'anno, ridotta a 20 mesi per l'atteggiamento collaborativo dell'atleta. Riccò corre per l'olandese Vacansoleil, dopo aver indossato i colori della Ceramica Flaminia, la squadra di Enrico Rossi e dell'amatoriale Giorgio Galli, anche lui in manette perché accusato di procurarsi via internet le sostanze proibite.

E c'è un altro professionista iscritto alla Ceramica Flaminia ad essere finito nei guai: si tratta di Donato Cannone, pugliese, nato nel 1982. A casa di Cannone i Nas hanno trovato 30 fiale e 40 compresse tra eccitanti e cortisonici. Intanto, Rossi, Galli nonché i loro complici, cioè un farmacista romano, che si procurava le sostanze dagli scaffali del suo negozio e un'infermiera della capitale, che invece rubava i medicinali dopanti in ospedale, restano agli arresti, in attesa che il gip decida sull'istanza di scarcerazione presentata dai loro avvocati. ❖